Anno XXII. Giovedì 15 Aprile 1869 N. 84

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 13 Aprile 1869

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta con le solite formalità alle ore 2 25.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta del ministro delle Finanze pel rinvio degli articoli già deliberati della legge sopra il riordinamento amministrativo alla Commissione onde proponga le disposizioni transitorie necessarie alla esecuzione dei medesimi.

Presidente dice che la Commissione si mette agli ordini della Camera e quindi formula la proposta del ministro delle Finanze e la pone ai voti.

È approvata a grande maggioranza.

Pasini (ministro) presenta un progetto di legge che sarà inviato al Comitato privato: si passa al seguito della discussione del bilancio dei Lavori pubblici.

Sandonato domanda qualche nuova spiegazione sulla costruzione della stazione della ferrovia di Napoli.

Pasini (ministro) offre gli schiarimenti richiesti.

Arrivabene domanda se è vero che una società estera ha offerto di costruire la stazione suddetta.

Presidente. L'onorevole Piolti de Bianchi domanda d'interpellare il ministro Guardasigilli e quello delle Finanze sulla sentenza emenata dalla Corte di Cassazione di Firenze sui beni delle fabbricerie.

De Filippo (guardasigilli) crede di dar risposta all'interpellanza dell'onorev. Piolti De Bianchi, assicurandolo che presenterà un apposito progetto di legge sopra quella materia.

Piolti de Bianchi è soddisfatto della risposta e solo prega il ministro a dichiarare quanto crede di poter presentare un tale progetto di legge.

De Filippo (Guardasigilli) promette di presentarlo entro il mese di aprile.

L'incidente è esaurito, si discutono e si approvano rapidamente sei capitoli.

Cambray Digny (ministro) domanda che per la seduta di venerdì sia posta all'ordine del giorno la legge sulla contabilità modificata dal Senato.

È approvata la proposta.

Cadolini propone che quella medesima seduta si ponga all'ordine del giorno l'altro progetto di legge sull'esenzione dei chierici dalla leva.

La Camera consente.

Si riprende la discussione del bilancio e si approvano i capitoli VII ed VIII.

La seduta è sciolta alle ore 6.

LE SURROGAZIONI MILITARI

Due sono i generi d'imposte che il cittadino paga allo Stato in Italia come nella maggior parte degli altri paesi, l'imposta dell'oro e quella del sangue. Si volle però dal legislatore che fosse lecito trasmutare pur questa nella prima, sottrarsi cioè all'obbligo del servizio militare mediante il pagamento d'una certa somma ch'è ora da noi fissata in 3200 Lire.

Non è nostra intenzione soffermarci ad esaminare se una siffatta sostituzione sia per avventura in opposizione ai principii di diritto che devono regolare i rapporti della società coll'individuo, se sia conforme all'equità in un libero Stato che ammette l'uguaglianza di tutti in faccia alla legge, il concedere ad alcune classi un diritto, di cui altre per mancanza di fortuna sono nell'impossibilità di fruire. Mettiamo per concesso che la surrogazione militare possa o debba esistere, che se non la giustizia vi si trovi l'utilità per lo Stato, appunto come le casse erariali profittano di quell'immenso e schifoso fomite di stupidi pregiudizi che è il giuoco del lotto, il quale toglie al popolo istesso che maledice e si ribella alla tassa sul macinato, ben più che questa non gli tolga. Non discutiamo adunque il principio, lo consideriamo ammesso. Ciò di cui vogliamo far cenno è d'un fatto che si verifica nell'applicazione di esso e che a nostro vedere costituisce una patente ingiustizia, perocchè consacra un privilegio nel privilegio.

Una tassa fissa deve infatti pagare chiunque voglia sottrarsi al servizio militare. Ora se il sacrificio della propria vita è uguale per tutti, se il dover perdere i migliori anni della gioventù pel servizio del paese, costa al ricco tanto quanto al giovane agiato, al povero contadino, non altrettanto può dirsi del sagrifizio di 3200 Lire. Questa somma, un nulla pel ricco, non eccessiva per l'agiato è di gran peso invece pel modesto proprietario, pel piccolo mercante il quale vuol pure fruire del beneficio della legge. Allorchè questa dunque scioglie i cittadini da un obbligo per tutti identico, ne impone loro un altro in cambio che non ha più il carattere d'uguaglianza. Sarebbe un omaggio reso alla giustizia distributiva, reso allo Statuto in cui sta scritto che i cittadini contribuiscano *nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato* (art. 25), il togliere tale difetto dalla nostra legislazione, collo stabilire dover la tassa per l'esenzione dal servizio militare essere proporzionale alle sostanze delle famiglie. Non porterebbe questa innovazione niuna complicazione, niuna necessità di aumento nel personale negli uffizi di Leva perchè essi si servirebbero dei ruoli già esistenti per le imposte sulla ricchezza mobile e sulla stabile. — Ma con una legge come vorreste voi, si dirà certamente a questo punto, distruggereste affatto l'esercito: anche il povero artigiano con poche decine di Lire potendo esentarsi dal servizio, lo farebbe. Questo pericolo si torrebbe stabilendo un *minimum* di tassa il quale dovrebbe essere applicato a coloro che possiedono una certa fortuna (di cui la cifra sarebbe stabilita per legge) o meno. In conclusione il privilegio rimarrebbe, si torrebbero però le differenze fra gli stessi privilegiati. Ecco un primo guadagno. Un secondo starebbe nel combinare la cosa in modochè anche le finanze vi trovassero il loro tornaconto.

Abbiamo esposto un idea. Sarà come tante altre nata-morta? È molto probabile, ed assai ce ne dorrà perchè fermamente la crediamo giusta.

M. R. Iacchia

LA MESSA D'ORO DI PIO IX.

Roma, 11 aprile.

Il papa ha celebrato la messa per la quale si è fatto tanto rumore. Già prima che si aprisse la chiesa di San Pietro, un gran numero di pedoni e di carrozze ingombravano la piazza. È incominciata la messa, celebrata nell'altare di mezzo della basilica, alle 8 e 10 minuti. Il cannone sparava da Castello al tempo della Elevazione: poi il Papa ha comunicato 120 persone privilegiate: dicevano che egli indossasse i paramenti sacri donatigli in questa occasione dall'imperatore Napoleone.

Grandissimo è stato tutta la mattina, ed è ancora, il concorso a vedere i doni esposti nel cortile Vaticano. Questa idea de' doni è stata felicissima. Se i Comuni avessero mandato danaro, questo non avrebbe toccato le immaginazioni: e qui si vuol toccarle, agitarle in tutti i modi. Que' sacchi di farina e di patate, quegli strumenti, quelle terrecotte, rappresentavano alle fervide fantasie cattoliche le povere popolazioni che si tolgono il meglio per farne dono al loro Padre. È polvere negli occhi, ma non si può negare che questa polvere la sanno dare assai bene.

Non ho veduto molti stranieri: ma moltissimi de' vicini paesi e di varie parti d'Italia, allettati dal ribasso di prezzo della ferrovia. Dimani il Papa andrà a dir Messa a *Tata Giovanni*, dove disse la prima. Il locale è stato assai bene addobbato. Dimani sera la luminaria. Posdomani si esporranno

in una sala del Vaticano i doni preziosi ricevuti dal Papa, tra' quali, mi dicono, un calice del re.

Fra noi e voi c'è una cortina d'otto secoli almeno. Oramai tutta Europa vive nel secolo XIX; qui viviamo al tempo delle Crociate, sotto il pontificato di Gregorio VII.

Intorno ai donativi mandati a Pio IX, un' altra corrispondenza, in data di Roma 9 — cioè anteriore di due giorni alla precedente, così scrive:

« Conforme alla circolare di mons. Lupi, che già conoscete, è incominciato stamane l' invio al Vaticano delle offerte dei varii comuni, che sarà proseguito e ultimato domani per quanto ne ho inteso dire, non avendovi potuto assistere di persona. C' ora un po' di tutto; birocci di carbone, carri di vino, olio, grano e gran-turco, cesti di ovi e cacio, sacchi di patate, fagiuoli e mele, casse di salami, gabbie di pollami, branchi di vitelli, majali, agnelli, capretti, ecc., ecc., il tutto infiocchettato e inorpellato. Pare che tutta questa grazia di Dio si terrà esposta fino a domani sera nelle corti del Palazzo Apostolico; quindi il Papa la farà distribuire alla Corte, ai Conventi, ai Monasteri e agli Ospizi.

« Altri donativi di ogni genere continuano ad arrivare e S. Santità per cura dei Vescovi dall' interno e dall' estero: non esclusi i paesi più liberi e civili, come il Belgio, la Gran Brettagna, e le repubbliche Americane. Quanto all' America si parla fra le altre cose di due casse, che non dovrebbero aprirsi per desiderio degli oblatori prima della mattina dell' 11, e che si dicono ripiene di oggetti preziosissimi. Dodici Padri Abati Cistercensi della Germania sarebbero pure arrivati con donativi di gran valore provenienti per la massima parte dall' Ungheria. Questi religiosi, che marciano nei loro paesi con carrozze a quattro cavalli e che viaggiano con numeroso seguito di servi e camerieri, hanno presentato il Papa per conto proprio di una cassetta non piccola piena zeppa di aurei ungari. Anche i sovrani avrebbero inviato a Pio IX le rispettive oblazioni senza distinzione di legittimi e meno legittimi, poichè si pretende che Francesco II avrebbe regalato un servizio completo di arredi sagri del valore di circa 20 mila scudi, mentre Vittorio Emanuele avrebbe donato un astuccio valutato 12 mila scudi almeno.

« Delle offerte in denaro sarebbe lungo il parlare. Sarebbe stato un tal diluvio di marenghi, da convertire la città eterna in una prodigiosa e ricchissima California. Ma permettetemi di dubitare della esattezza delle notizie, che corrono a tale riguardo. A conti chiusi vedrete, che i 200 milioni di cattolici non apparivano tanto *spreconi!*

NOTIZIE

FIRENZE — Nella sua parte non ufficiale la *Gazz. Uffic.* del 13 pubblica un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data 24 marzo, con il quale il signor Nicola Genovese, di Eboli, è nominato presidente della Commissione di vigilanza delle opere di bonificamento della confidenza del Sele, in sostituzione del sig. Raffaele d'Urso che ha rinunziato.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 10 corrente si è aperto in Gravellona, provincia di Novara, un ufficio telegrafico pel servizio governativo e dei privati.

TORINO — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Ci scrivono da Savigliano che quasi tutti i proprietari dei mulini di quella regione, che hanno chiuso i loro stabilimenti, tennero un' adunanza per provvedere al da farsi, stante che per vivere loro bisogna lavorare, e non altrimenti possono lavorare che assoggettandosi alle gravose tasse loro imposte.

Costituirono una specie di lega e nominarono a loro rappresentante il signor Gio. Lamberti, giovane agronomo di energia e di operosità molta, capo anch' esso di due stabilimenti, il quale, consultati alcuni egregi avvocati, faceva citare a nome di tutti, nanti il tribunale di Saluzzo, il Governo in persona dell' agente delle tasse, protestando di non pagar più tassa veruna finchè non vengono applicati i contatori stabiliti dall' art. 2 della legge.

Tutti gli stabilimenti in seguito si riaprirono.

— Dal *Conte Cavour* togliamo:

Ci scrivono, che il Governo nel concedere l' autorizzazione dell' esercizio della ferrovia Ciriè pose per condizione, che la medesima dovesse essere congiunta con un tronco speciale alla ferrovia dell' Alta Italia per servirsene nel caso di trasporto di truppe.

Questo tronco di congiunzione venne costrutto presso la stazione succursale, la quale per la sua posizione è destinata a favorire particolarmente quei viaggiatori che da Ciriè e dalla vallata di Lanza devono prendere la ferrovia per recarsi verso la Lombardia.

GENOVA — Il *Commercio* del 12 corrente scrive:

Ieri ha avuto luogo la visita di consegna definitiva del tronco Genova-Chiavari alla Società dell' Alta Italia, per parte dell' Amministrazione governativa.

Pare che la Società rilevataria dell'esercizio sia rimasta soddisfatta dello stato delle cose, ed abbia soltanto elevato pretesa per l'approvvigionamento di 5,000 metri cubi di ghiaia.

BOLOGNA — L'organo della Giunta Comunale ci fa sapere come questa, nella sua seduta di ieri, abbia deliberato di fare rimostranze al governo per ottenere che a Bologna le processioni si facciano nelle chiese e non più per le pubbliche vie.

NAPOLI — Ieri ebbe luogo a Corte un pranzo di gala in onore del principe Vladimiro di Russia. Vi assistevano tutti gli ufficiali superiori della guarnigione. Il principe Vladimiro venne dal principe Umberto invitato ad assistere domani alle corse nel palchetto reale.

ROMA — Al *Corriere delle Marche* scrivono in data del 12:

Oggi vi sarà una grande rivista delle truppe papali passata dal general Kanzler nella villa Borghese e dopo tal rivista si canterà da mille soldati un inno guerresco in lode di Pio IX con accompagnamento di cinque bande militari. Allorchè il papa tornerà da S. Agnese una flottiglia fluviale di cinque vapori pontificii eseguirà grandi salve di artiglieria e vari fuochi di artifizio a bordo acclamando il papa con ripetuti *urrà.*

— Vorremmo non fosse vera la notizia che trasmettono all' *Opinione Nazionale* e cioè che il papa non ha fatto grazia ai detenuti politici come era stato asserito. Sarebbero bensì stati messi in libertà Martini, Venanzi ed altri di minor conto, ma di Petroni, di Castellazzi e di tutti indistintamente i più compromessi non si sarebbe neppur fatto parola!

Vorremmo, lo ripetiamo, che questa notizia non fosse confermata.

FRANCIA — Si legge nel giornale *Pays:*

La pace! sempre la pace! Le fortezze del Nord riboccano di munizioni; quelle dell' Est rigurgitano di soldati; il campo di Châlons, campo pacifico di battaglia, sta per popolarsi di truppe disseminate nell' Ovest e nel Sud-Ovest. Si manovrerà alla prussiana!

AUSTRIA — Il corrispondente del *Peuple* da Vienna, segnalando un riavvicinamento tra le Corti di Russia ed Austria, annunzia pel corso dell' estate un convegno dei due sovrani a Kissingen.

PORTOGALLO — L' *Ind. Belge* dice che il rifiuto di Don Fernando alla Corona di Spagna ha resi contentissimi i Portoghesi. Dalle principali città gli vengono inviati indirizzi di congratulazione per la sua determinazione.

SPAGNA — Il dispaccio comunicato dal ministro portoghese al Governo spagnuolo, di cui parlò il maresciallo Serrano nella seduta sopraccennata, è del tenore seguente:

« Il Governo portoghese dichiara che il re Don Fernando non vuole accettare la Corona di Spagna, e nemmeno ricevere la Commissione che doveva recarsi a Lisbona ad offrirgliela. »

Ricevendo tale comunicazione il Governo spagnuolo fece osservare al ministro di Portogallo che non aveva potuto offrire il trono di Spagna al re Ferdinando poichè le Cortes costituenti non avevano ancora statuito sulla forma di governo che si darebbe alla Spagna.

— Il *Moniteur* ha da Madrid in data del 9:

« Le notizie dell' Avana sono cattive; le truppe spagnuole occupano la città e il litorale, ma l' insurrezione è padrona dell' interno. Il generale Dulce domanda ancora rinforzi, segnatamente di cavalleria e di artiglieria da montagna. Credesi che egli sarà sostituito dal generale Caballero de Rodas o dal generale Isquierdo. Il fermento è grande a Madrid e in tutta la Spagna. Aspettasi un' esplosione da un momento all' altro. »

— Scrivono da Madrid alla *Patrie:* « Serrano e Topete sono molto scontenti dopo il rifiuto di Don Fernando. Il maresciallo Prim rimane impenetrabile; egli si tiene all' infuori di ogni combinazione, lasciando, come ha tante volte promesso, le Cortes e la nazione disporre liberamente dei loro destini. Però egli vigila con attività alla difesa militare del paese contro i tentativi d' insurrezione, contro le cospirazioni d'ogni genere che potessero scoppiare; ed è questo il punto essenziale della situazione.

ROMANIA — Secondo un dispaccio particolare alla *Corr. Italienne*, ecco il risultato generale delle elezioni in Rumenia. Su 157 elezioni una è stata nulla a Ployetli, un' altra, quella d' Ismail, non è conosciuta. Tra le 155 elezioni valide conosciute, 9 sono rosse, 146 del partito governativo. Il signor Brattiano non essendo riuscito al 3° collegio, venne eletto al 4° di

Crajowa, ove il Governo si astenne dal combattere la sua candidatura. Il signor Rossetti, altro capo del partito rosso, fallì dappertutto.

Il *Public* smentisce recisamente le accuse contenute in una lettera da Costantinopoli alla *Corrispondenza del Nord Est* nella quale si dice che il Gabinetto di Bukarest favorisca segretamente il partito rosso, e che sul territorio rumeno si formino delle bande armate a minaccia della Turchia.

Cronaca locale e fatti vari

Tribunale Correzionale — Ieri, siccome preannunciammo, si è impreso a trattare la Causa della Sezione di accusa rinviata al nostro Tribunale correzionale contro

1. *Angellini* Giovanni, fu Alfonso, domiciliato al Poggetto;
2. *Alti* Santo, di Paolo, domiciliato come sopra;
3. *Bernagozzi* Ferdinando, di Gaetano domiciliato come sopra;
4. *Bosi* Odoardo, fu Giuseppe, domiciliato come sopra;
5. *Brunelli* Giacomo, fu Giuseppe, domiciliato come sopra;
6. *Carpanelli* Filippo, di Luigi, domiciliato come sopra;
7. *Cavicchi* Domenico, fu Francesco, residente in Pieve di Cento;
8. *Cavicchi* Gaetano, fu Biagio, residente al Poggetto;
9. *Fava* Luigi, fu Francesco, residente come sopra;
10. *Fiocchi* Giovanni, di Pietro, residente come sopra;
11. *Franzoni* Massimiliano, fu Antonio, residente come sopra;
12. *Golfarini* Cesare, di Giuseppe, residente come sopra;
13. *Govoni* Luigi, di Pietro, domiciliato in Pieve di Cento;
14. *Govoni* Gaetano, fu Giuseppe, domiciliato come sopra;
15. *Guidi* Enrico, di Vincenzo, domiciliato come sopra;
16. *Guizzardi* Raffaele, di Giovanni, domiciliato come sopra;
17. *Marani* Arcangelo, fu Antonio, dimorante al Poggetto;
18. *Marchi* Giovanni, fu Domenico, dimorante in Pieve;
19. *Marzocchi* Giuseppe, fu Felice, dimorante al Poggetto;
20. *Mazzacurati* Giovanni, di Giuseppe, dimorante come sopra;
21. *Mazzacurati* Lucio, di Antonio, residente a Masumatico;
22. *Orlandini* Mansueto, di Giuseppe, dimorante al Poggetto;
23. *Pellagati* Francesco, di Biagio, dimorante come sopra;
24. *Pellazzoni* Isidoro, fu Michele, dimorante come sopra;
25. *Romagnoli* Pietro, di Francesco, dimorante come sopra;
26. *Romagnoli* Raffaele, di Francesco, dimorante come sopra;
27. *Tartarini* Alessandro, di Vincenzo, dimorante come sopra;
28. *Tartarini* Stanislao, di Vincenzo, dimorante come sopra;
29. *Angeli* Benedetto, fu Alfonso, residente esso pure al Poggetto.

Questi, tutti ammessi a libertà provvisoria e presenti tutti meno il Guizzardi che è contumace, sono imputati i primi ventotto di ribellione; per avere nel pomeriggio del giorno 7 gennaio di quest'anno in Pieve di Cento in riunione di circa 100 persone, armati di strumenti agricoli e di armi da fuoco, con minaccie, violenze e vie di fatto contro i RR. Carabinieri e la legittima autorità, e commettendo guasti e devastazioni tentato di impedire la esecuzione della legge portante la Tassa della macina.

L'Angeli poi è imputato di complicità nel predetto reato; siccome quello che avrebbe istigato alcuni dei sunnominati a commetterlo.

Il tribunale è presieduto dal Signor Avv. Cav. Federico Venturini Presidente. Il Ministero Pubblico è rappresentato dal Procuratore del Re, signor Avv. Cav. Bonfante.

Al banco della Difesa siedono i signori Avvocati Busi Leonida, Borsatti Domenico, Ferriani Enrico, Ferriani Eugenio, Muzzarelli Conte Alfonso, Pasetti Guelfo.

Nella udienza di ieri hanno avuto luogo gli interrogatorii degli imputati e gli esami di alcuni testimoni dell'Accusa. Oggi si è continuato l'esame testimoniale che all'atto di mettere in macchina non era ancora esaurito. Ultimato che sarà il dibattimento, ne daremo il risultato.

Domenica prossima 18, avrà luogo la seconda lettura popolare nella sala della Società degli operai di mutuo soccorso accanto al Teatro Municipale, alle ore 11 antimeridiane.

Il soggetto della lettura è la *Stampa*.

Dopo le nuove vincite fatte al lotto coi numeri così detti del Papa, la passione per questo giuoco anche in Ferrara è divenuta una vera frenesia.

Ieri ed oggi si è dovuto ricorrere alle guardie di P. S. per impedire che nascano guai e disordini davanti agli uffici delle lotterie, i quali sono dalla mattina fino a tarda notte asserragliati da centinaia di persone che attendono il momento di potervi entrare. Fa pena però il vedere che quattro quinti di dette persone appartengono a quella classe, che senza dubbio deve privarsi del vitto, o deve impiegare il necessario per formare la piccola somma che loro abbisogna per fare la giuocata coi numeri di un qualche sogno fantastico, o di una qualche sibilla istigatrice.

Ricordiamo benissimo che fra i punti principali delle accuse che si facevano ai Governi dispotici in Italia, e che sono stati demoliti dalla rivoluzione, vi era sempre in capo lista il lotto, come crassa immoralità. Ed ora egli è in voga più che mai. Come stanno queste contraddizioni? Dimandatene ai Ministri di finanza. Essi vi rispondono che nelle presenti penurie in cui versa il tesoro dello Stato, i sterminanti incassi che si fanno col lotto sono indispensabili. Attendiamo adunque che non tardi molto ad essere tolta tale causa, e così non si potrà più giustificare una instituzione, che giova a pochi fortunati, i quali per lo più non ne hanno bisogno, e rovina moltissimi già miserabili.

Ieri sera ha avuto termine il dramma di Castelvecchio composto sul celebre romanzo di Sue — *L'ebreo errante* — L'impressione fatta sul pubblico non è stata delle più favorevoli, mentre lo stesso pubblico è stato giusto verso la parte di *Rodin* che come è benissimo tratteggiata dall'autore, così fu squisitamente rappresentata dal sig. *Sterni*, il quale ebbe in compenso ben meritati applausi.

Questa sera si rappresenta — *La Birroja del S. Vollo* con farsa. — La serata è a beneficio del primo Attore sig. *Sterni*.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

14 Aprile 1869

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 2.

Morti — Schiappatori Barbara di Ferrara, di anni 73, vedova.

Inferiori agli anni sette N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
15 *Aprile*	12	3.	5.

Osservazioni Meteoriche

14 16 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 34	mm 765, 21	mm 764, 29	mm 763, 64
Termometro centesimale	o † 18, 2	o † 23, 8	o † 25, 6	o † 20, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 93	mm 9, 50	mm 8, 10	mm 12, 94
Umidità relativa	o 70, 5	o 43, 4	o 33, 3	o 71, 6
Direz. del vento	ONO	O	O	O
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 13, 6		o + 26, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	7. 2		6, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 14. — *Vienna* 14. — La *Presse* annunzia che l'imperatore, col mezzo di Kübech, che ritornerà fra pochi

giorni a Firenze, spedì a Vittorio Emanuele la gran croce dell' ordine di S. Stefano ed al principe Umberto le insegne del toson d' oro.

Parigi 14. — Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Persigny in data di ieri, con cui smentisce la voce che abbia egli consigliato delle combinazioni ministeriali.

Vokohama 10 *marzo*. — Il partito del Nord si è impossessato dell' Isola Sado.

Honkong 29 *marzo*. — I cristiani indigeni hanno subito persecuzioni presso Fokien.

Nuova York 14. — Il Senato ha respinto con 54 voti contro 1 il trattato per l' Alabama.

Parigi 13. — Al Senato dopo un discorso di Haussmann il trattato della Città di Parigi col credito fondiario fu approvato con 116 voti contro 1.

Al Corpo legislativo terminò la discussione del Bilancio del ministero della guerra e incominciò quella su l' Algeria.

La *Correspondencia* smentisce le asserzioni dell'*Etendard* relative al duca di Montpensier.

Firenze 14. — La *Gazzetta d' Italia* annunzia assai prossima la conchiusione delle pratiche fra il ministro delle finanze e il gruppo Fould, Credit foncier e Banca nazionale per una operazione su l' asse ecclesiastico.

Lo stesso giornale annunzia che oggi Bombrini propose al Consiglio d' amministrazione della Banca Nazionale di portare da 100 a 200 milioni il capitale della Banca e somministrarne conto in conto corrente al governo, all'interesse fisso del 5 per cento onde agevolare l' abolizione del corso forzoso.

Berna 14. — La società per la ferrovia del Gottardo è costituita. La maggior parte del capitale fu sottoscritto dalle compagnie svizzere centrale e Nord-Est, e alcune Banche importanti della Confederazione. Si sono ottenute le concessioni necessarie.

Francoforte 14. — Le case Sulzbach di Francoforte, Oppenheim e Alberti di Parigi, di concerto con la banca di Parigi, la Società generale e altre case importanti assunsero il prestito spagnuolo votato dalle Cortes.

La emissione avrà luogo presso la Banca di Parigi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	13	14
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 80	70 05
» italiana 5 0|0 in cont.	56 30	56 35
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	475 —	475 —
Obbligazioni » »	228 50	228 50
Ferrovie Romane	55 —	54 —
Obbligazioni »	149 50	141 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	51 50	51 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	166 —	160 —
Cambio sull' Italia	3 5|8	3 3|8
Credito mobiliare francese . .	276 —	275 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	418 —	420 —
Vienna. Cambio su Londra . .	126 25	— —
Londra. Consolidati inglesi .	93 5|2	93 —

BORSA DI FIRENZE

	13	14
Rendita ital.	58 20 —	58 47 —
Oro	20 78 —	20 77 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*